

La storia

di Giovanni Viafora

Quando gli appare davanti per la prima volta, entrando nella piccola bottega-laboratorio di Sossano, profonda campagna vicentina, Igor Roma, maestro dell'Accademia internazionale di Imola, accenna un sorriso estatico. Potrebbe essere, per chi la ricorda, l'espressione del comandante Marcello (Mastroianni) di fronte alla scintillante Bugatti della «Grande abbuffata». «È una meraviglia», accenna a bassa voce. E immediatamente è come se lì dentro, tra le pareti regolarmente ornate da scalpelli, cacciaviti, lime e punteruoli, non esistesse nient'altro. Solo lui, maestro, magniloquente, nero: il «Grand Prix 333», il gran coda più lungo che finora sia mai stato realizzato.

È la nuova creazione dell'ultimo artigiano al mondo che costruisce ancora a mano, uno ad uno, pianoforti da concerto: il maestro Luigi Borgato, classe 1963, una sorta di inventore moderno, finemente autodidatta. «Ho cominciato visitando con Paola, compagna di una vita, le vecchie fabbriche tedesche e austriache: Bechstein, Renner, Bösendorfer — dice —. Avevamo vent'anni. I vecchi maestri ti accoglievano con passione, ora tutto questo non c'è più». Le sue creazioni, che necessitano di un tempo antico per essere prodotte (1.080 ore per un gran coda «normale», cioè 135 giorni di lavoro), sono ricercate e amate dai più grandi interpreti: da Vladimir Ashkenazy a Radu Lupu. Quest'ultimo, qualche anno fa, ne provò una il giorno prima di un concerto alla Scala: se ne innamorò e l'indomani sul palco la preferì al suo Steinway. «Allungare un pianoforte non è un semplice esercizio di stile — confida — ma una sfida ai limiti della tecnica e della musica: ogni elemento ha bisogno dell'altro e ciascuno di essi si mantiene sul filo dell'equilibrio». E in questo pianoforte, che si spinge proprio a 3 metri e 33 centimetri di lunghezza — contro una media di 2,70-2,80 — di pezzi ne convivono ben quindicimila (per 700 chili di peso). Borgato li progetta e li lavora, uno a uno. Partendo dalla scelta dei materiali, come le essenze lignee, il cui profumo si espande nello studio appena il coperchio esterno dello strumento viene

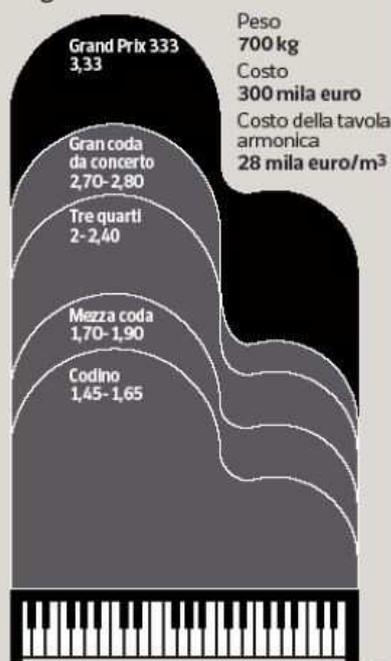


Pianoforte record: 3,33 metri «Sfida ai limiti della musica»

L'artigiano vicentino Borgato li crea a mano: è fatto di 15 mila pezzi

Il confronto

Le lunghezze in metri



sollevato: il palissandro per il rivestimento interno; l'acero per i ponticelli; il faggio come cuscino della meccanica; il carpino per le leve e l'ebano per i tasti neri. Fino all'abete armonico, il legno magico che fa «suonare» lo strumento.

«Questo — spiega Borgato — lo vado a prendere nei boschi di Passau, la terra di Papa Ratzinger. Costa 28 mila euro al metro cubo, ma ha una velocità del suono che supera i sei metri al secondo, contro i tremila degli abeti normali». E tra i legni si stendono le corde, quattro per ciascuna nota, marchio di fabbrica della casa, grazie alla riscoperta filologica di un'intuizione beethoveniana: «Proprio da qui sono partito — spiega Borgato — allungando le corde di 50 centimetri volevo dare più profondità al suono. Perché ci sono concerti in cui a volte il piano sparisce. Solo per questo ci sono voluti anni di ricerche, ho dovuto ricalcolare tutte le tensioni». Un processo pitagorico. Così Igor Roma, che è uno dei pianisti che in questi giorni fanno tappa a Sossano per sco-

prire il nuovo piano (c'è anche l'austriaco Ingolf Wunder, che dopo averlo provato ha twittato: «Lo amo»), accenna reverente l'arrangiamento di Egon Petri della «Birthday Cantata» di Bach. La melodia è dolcissima. «Sento la natura di tutti i passaggi», si entusiasma. È come se lo spartito assumesse nuovi colori. Quindi ecco un preludio di Rachmaninov, il compositore russo dalle grandi mani, per il quale questo pianoforte sarebbe stato un abito su misura. «Posso veramente abbandonarmi, non mi tradisce», dice quasi emozionato il pianista. E un po' lo è anche Borgato: «L'ho dedicato a Bartolomeo Cristofori, inventore del pianoforte, padovano come me. Quello che mi dispiace — sospira — è che noi siamo i migliori realizzatori del bello, ma non siamo in grado di tramandarlo. Sono rimasto l'ultimo a fare questo mestiere e non vedo giovani che vogliono sacrificarsi». Per la cronaca, il piano al momento non è in vendita. Ma un prezzo c'è: oltre 300 mila euro.

Al lavoro

Il costruttore di pianoforti Luigi Borgato, 54 anni. Per crearne uno a coda «normale» impiega circa mille ore, cioè 135 giorni di lavoro. Ha imparato dai maestri tedeschi e austriaci (foto Marco Bergamaschi/Massimo Sestini)